

Inchiesta Krimisa, il gip annulla la richiesta di rinvio a giudizio per 39 persone.

CATANZARO - Il giudice distrettuale delle indagini preliminari Antonio Baudi ha annullato la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura antimafia nei confronti di 39 persone. Si tratta dell'inchiesta denominata "Krimisa", che risale all'agosto dell'anno scorso, quando finirono in carcere nel Cirotano decine di persone per associazione a delinquere di stampo mafioso armata, estorsione, traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco.

L'avvocato Giancarlo Pittelli all'udienza del 9 agosto scorso ha eccepito la nullità della richiesta di rinvio a giudizio per violazione del diritto di difesa, a causa del tardivo deposito di tutti i verbali di interrogatorio resi dal collaboratore di giustizia Vincenzo De Franco il 20, 24 e 27 gennaio scorsi. All'eccezione hanno aderito gli avvocati Nicola Cantafora, Massimo Scuteri, Maietta, Scaramuzzino, Destito, Gallo, Bombardieri, Mazzone Zagarese, Parise, Rapisarda. Il giudice si era riservato di decidere. Ieri il magistrato Antonio Baudi ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio ed ha ordinato la restituzione di atti al Pubblico ministero per gli adempimenti di competenza. Il Pm deporrà di nuovo tutti gli atti, compresi i verbali e gli avvisi alla difesa che avrà venti giorni di tempo per potere presentare memorie, documenti, prove. La difesa potrà anche chiedere interrogatori. C'è il rischio che possano scadere i termini di custodia cautelare per oltre venti detenuti che potrebbero essere scarcerati. Secondo l'avv. Pittelli entro breve saranno tutti scarcerati.

Due ondate di arresti vennero effettuate il 30 agosto e l'11 ottobre del 1999. Tra i detenuti c'era De Franco che, divenuto collaboratore, rese tre interrogatori. La Pubblica accusa formulò la richiesta di rinvio a giudizio e in tale contesto allegò i verbali in estratto, per le parti di rilievo probatorio, provvedendo successivamente alla notifica ai difensori del relativo deposito come attività integrativa di indagine. La procura ha sempre sostenuto che ciò è legittimo non avendo utilizzato i verbali come fonte di prova a carico. Il giudice dell'udienza preliminare ha invece accolto l'eccezione in quanto la difesa non ha potuto, predisporre una idonea linea difensiva, non avendo a disposizione tutti gli atti del fascicolo del Pubblico ministero. Ed ha annullato la richiesta di rinvio a giudizio. Con un'altra ordinanza lo stesso magistrato ha rigettato altre eccezioni difensive che riguardavano la completezza dei capi di imputazione e le motivazioni dei decreti di autorizzazione delle intercettazioni ambientali. Ha anche conferito ai periti l'incarico di trascrivere le intercettazioni ambientali e telefoniche ed ha rinviato alla prossima udienza.

Figurano tra gli indagati Nicola Acri, Giuseppe Alfi, Gaetaùo Aloe, Giancarlo Luigi Amone, Raffaele Blefari, Antonio Bombino, Egidio Bruno, Giuseppe Cariati, Vito Castellano, Giuseppe Cidone, Leonardo Cidone, Leonardo Crugliano, Robert Curia, Giuseppe e Vincenzo De Franco, Francesco e Natale Farao, Antonio Laganà, Salvatore Lettieri, Nicola Lonetti, Luigi Mancuso, Giovanni e Giuseppe Mangone, Salvatore Manfredi, Giuseppe Marino, Damiano Mezzorotolo, Danilo Pignataro, Franco Rizzo, Giuseppe Sculco, Cataldo Spataro, Francesco Trovato, Annunziato Boccuti, Antonio Fortino, Giuseppe Romano, Giuseppe Sestito, Salvatore Morrone, Leonardo Garastro, Raffaele Mazzei.

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS